

Ben Lerner e la sua difesa della poesia

L'autore statunitense ieri al Carbone ha aperto la marcia di avvicinamento al Festivaletteratura

Non ci sono solo Omero, Virgilio, Dante e Shakespeare. Esistono anche i poeti pessimi. Sono proprio questi a fornirci le con le loro «orrende poesie il negativo di quelle eccellenti e a farci tornare coi piedi per terra. Così come, per dimostrare l'esistenza di un Dio, partiamo dalla nostra imperfezione umana». La poesia esprime infatti ambizioni impossibili da realizzare, che possono essere riassunte nel desiderio in un mondo migliore, se non perfetto, capace di superare quello reale, generalmente fatto di violenza.

Il primo incontro di avvicinamento al Festivaletteratura, ieri pomeriggio al cinema del Carbone, ha avuto ospite Ben Lerner, scrittore e poeta (colloca se stesso a metà strada tra i sublimi e gli orribili).

Nato nel 1979 a Topeka, Kansas, e oggi insegnante di letteratura inglese al Brooklyn College, è autore di *Odiare la poesia*, uscito l'anno scorso a New York e ora tradotto per Sellerio da Martina Testa. Il saggio, un'ottantina di pagine, è una difesa della poesia, che ogni 3 o 4 anni in America viene data per morta. Un po' come in Ita-

lia. Una difesa che lo scrittore e poeta definisce «non appassionata», volendo forse intendere che il suo sostegno alla musa è ironico e - così perlomeno ci sembra, azzardiamo - storicistico e anti etnocentrico. Come mai i grandissimi poeti sono tutti bianchi? Perché, tra i sommi, non c'è una poetessa nera? Ugualmente Lerner diffida dei grandi poeti che sanno parlare a tutti. Nutre sospetti nei confronti dell'io poetico universale. La legge della relatività vale anche per la poesia. In fondo quella di Lerner è stata una lezione di umiltà, potrem-

mo dire discretamente grande. Andrea Ranzato ha dialogato con lui. Lorenzo Grandi ha tradotto dall'inglese le sue parole.

Ben Lerner ha un po' girato il mondo: prima di stabilirsi nella Grande Mela, è stato a Pittsburgh (Pennsylvania) e in California. In Europa ha visitato la Spagna e qualche anno fa è venuto a fare un giro in Italia. Non era mai stato a Mantova. Prima dell'incontro al Carbone, da turista, ha visitato la Camera degli Sposi. Verrebbe da dire: non tutti i pittori sono eccelsi come Mantegna. Ma non c'è dubbio che la misura della sua grandezza può essere data dagli imbrattatele.

L'avvicinamento al Festivaletteratura prosegue domani alle 21 alla Loggia del Grano con l'economista, sociologa e documentarista Silvia Pérez-Vitoria.

Gilberto Scuderi



Ben Lerner (al centro) durante l'incontro al Carbone

(foto Pnt)

